

E' opinione abbastanza diffusa che il NO al referendum sul nucleare sia stato il frutto di un'ondata emotiva sollevata dall'incidente di Chernobyl; che si sia trattato, in altre parole, di una scelta affrettata e poco razionale.

Ora, a distanza di vent'anni, con totale noncuranza rispetto a quel referendum, l'opzione nucleare viene di nuovo proposta.

Molti, probabilmente presi da una sorta di rimpianto per aver perso un'occasione importante per l'economia italiana, e desiderosi di dar prova di maggior "razionalità", sembrano favorevoli a tale ipotesi. A sostegno di tale scelta, in effetti, si adducono grandi vantaggi: indipendenza dai rifornimenti esteri, riduzione dell'effetto serra, convenienza economica e maggior sicurezza rispetto al passato.

La prima cosa che viene in mente allora è: come mai paesi come gli USA, la Germania, la Spagna, l'Inghilterra stanno predisponendo piani di gestione per la fuoriuscita dal nucleare? Forse qualche motivo ci sarà. Proviamo allora ad analizzare "razionalmente", cioè con il supporto di esperienze concrete e di dati tecnici, i supposti vantaggi:

- **Indipendenza dai rifornimenti esteri:** quante miniere di uranio abbiamo in Italia? Siamo certi che esisteranno sempre paesi amici disposti a mettere a nostra disposizione il loro uranio a prezzi per noi convenienti?
- **Riduzione dell'effetto serra:** con le fonti rinnovabili si ottiene lo stesso risultato, con il vantaggio di favorire considerevolmente l'occupazione. (In Germania lo sviluppo delle fonti alternative ha già portato alla nascita di oltre 200 mila posti di lavoro).
- **Convenienza economica:** l'uranio, esattamente come il petrolio, si sta esaurendo e secondo le leggi del mercato il suo prezzo salirà. Oltre all'uranio, dovremmo importare dall'estero anche la tecnologia e i tecnici. Per fare un calcolo serio dei costi reali di una centrale nucleare occorre prendere in considerazione oltre ai costi di costruzione, anche quelli che serviranno per lo smantellamento della stessa e per la costruzione di depositi atti allo stoccaggio delle scorie e di discariche speciali per la messa in sicurezza del materiale contaminato delle demolizioni. Quale impresa privata si sobbarcherebbe tali oneri? E' ovvio che sarebbero necessari robusti contributi pubblici. E' infatti quello che sta succedendo in una delle pochissime centrali che si stanno costruendo in Europa, cioè in Finlandia. Qui lo Stato si è preso a carico i costi di dismissione della centrale stessa e della conservazione delle scorie, costi superiori a quelli della costruzione. Va peraltro detto che i costi di realizzazione di tale centrale sono già aumentati di oltre il 50% (non osiamo pensare quale "lievitazione" subirebbero in Italia).
In altre parole, in un'economia di mercato l'energia nucleare non regge la concorrenza. Per quanto riguarda poi i piani di uscita dal nucleare, si è calcolato che in Inghilterra, per esempio, il costo supererà i 100 miliardi di euro e la loro entità è in continuo aumento.
Le centrali nucleari non presentano nemmeno il vantaggio di creare posti di lavoro: finiti i cantieri, il personale si riduce a poche unità. Per quanto riguarda le centrali programmate in Italia, inoltre, va ricordato che sono di terza generazione: se si pensa che nella più rosea delle previsioni entreranno in funzione tra il 2020 e il 2025, saranno ben presto obsolete, visto che si prevede che nel 2030 circa saranno pronte quelle di quarta generazione che risultano molto più sicure.
- **Sicurezza:** non solo non possiamo sottovalutare i rischi connessi a fattori naturali come alluvioni o terremoti, o umani come errori o attentati terroristici, ma probabilmente non ci rendiamo conto di cosa significhi mantenere in condizioni di sicurezza per decine di migliaia di anni materiali radioattivi in grado di minare la vita di migliaia di generazioni future. Va detto che, nonostante i miliardi spesi in studi e in tentativi, nessun paese ha ancora attivato un deposito definitivo e sicuro per le scorie. E' di pochi giorni fa la notizia che il presidente Obama ha deciso di chiudere il progetto Yucca Mountain, un sito nel deserto del Nevada scelto vent'anni fa per diventare la *la pattumiera nucleare*

americana; nonostante un investimento di 8 miliardi di dollari, non si è riusciti a renderlo sicuro.

In altre parole, lasceremmo sulle spalle dei futuri abitanti della terra un carico incredibile di rischi sanitari e di oneri finanziari. E' razionale tutto questo? E' onesto, soprattutto? Quante volte per difendere le nostre idee invociamo i valori della vita, della solidarietà... A quali valori religiosi, etici o semplicemente umani corrisponde questa scelta?

Oggi rispetto a ieri le alternative sono sempre più a portata di mano.

Perchè, in attesa di un nucleare più sicuro di quarta generazione, non puntare sul risparmio, sull'efficienza energetica e sulle fonti rinnovabili? Ci mancano forse il sole o il vento in Italia? Quante centrali solari o eoliche potremmo costruire con gli stessi soldi? In Spagna, in un solo anno, sono state installate centrali eoliche che producono quanto due centrali nucleari.

Inquinamento zero, forte crescita dell'occupazione, sviluppo di tecnologie esportabili, assenza di rischi gravissimi per il presente e per il futuro non ci sembrano obiettivi da poco.

Molti paesi hanno già imboccato questa strada o stanno per farlo. Perchè non imitarli in questa direzione invece che in quella del nucleare? La nostra rinuncia di vent'anni fa ci offre il vantaggio di risparmiare sui costi dello smantellamento e delle scorie di centrali mai costruite. Perchè non trasformare un "ipotetico" ritardo in un vantaggio?

Poiché riteniamo che per scegliere bisogna prima conoscere, abbiamo organizzato un incontro pubblico nella saletta civica del Municipio di Pieve di Coriano in via Gramsci, 3 sul tema "**energia : stato attuale e sviluppi possibili - il nucleare è una soluzione?**

sabato mattina, **4 Aprile** ore **9,30** - relatore Dott. Silvio Beghini , ricercatore dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare di Padova.

Comitato Intercomunale Aria Pulita